Culla di civiltà

Con una pausa, la liturgia, interrompe il cammino di consapevolezza che ciascuno di noi stava facendo nella conoscenza della divinità di quel bambino per tornare indietro e guardare alla famiglia di Nazareth. E questo viene fatto oggi, ultima domenica del mese di gennaio, nella quale tradizionalmente celebriamo la festa della famiglia.

Il breve Vangelo allora ci vuol dare solo uno spunto per domandarci che ruolo ha la famiglia nella nostra civiltà. Senza dubbio la famiglia è il luogo nel quale ciascuno di noi riceve le prime indicazioni, in cui ciascuno di noi viene custodito e inizia a muover i primi passi nel mondo. Oggi però per una serie molteplice di cause vediamo un traballamento di questo caposaldo che per anni ha avuto un ruolo determinante nella nostra civiltà.

Non solo famiglie disgregate che per difficoltà più o meno grandi si sono sfaldate ma anche famiglie che non accettano più realmente la sfida di crescere i propri figli indicando loro una strada, comunicando loro quei valori che hanno fatto, nei decenni passati, del nostro paese un punto di riferimento.

Viviamo in un'era in cui da una parte il tempo che si passa con i propri figli cala e per questo si getta un po' la spugna dal punto di vista educativo. Già che ti vedo poco son più tuo amico che educatore e allora tollero e ti difendo troppo. Questo accade soprattutto nei primi anni della vita quando la figura dominante che educa è quella adulta, non solo anagraficamente ma intesa come riferimento solido, competente, autorevole. Troppo spesso la figura diventa amicale e di quell'amicizia che non ti corregge mai.

Negli anni successivi vediamo spesso un calo dell'autonomia, genitori che soffrono con i propri figli se questi non riescono a scuola, genitori che restano eccessivamente presenti nella quotidianità di ragazzi che ormai devono camminare con le proprie gambe.

Talvolta invece semplicemente queste presenze non ci sono, sia nel primo decennio di vita, che nel secondo.

I tempi sono cambiate, la società fa paura, si stava meglio anni fa, ho già sofferto in passato temo di soffrire ancora... quante di queste frasi ricorrono nei dialoghi tra le mamme o nel segreto del proprio cuore eppure un tempo non si cresceva così. Ogni ragazzo iniziava presto ad essere autonomo e a muovere i suoi passi; in famiglia si respiravano quei valori che poi ciascuno metteva in gioco nella vita di tutti i giorni.

Il ruolo fondamentale che deve riacquisire la famiglia è quello di essere culla della civiltà. Di prendersi a cuore dell'educazione dei propri figli, di instradarli fin da piccoli e poi, senza ritardare troppo questo momento, lasciarli andare, lasciarli provare, far loro seguire le strade e le compagnie che li affascinano certi che un Altro veglia su di loro.

Aver ragazzi che si interessano ad alcune amicizie, che vivono il mondo dello sport o degli hobby, che in autonomia prendono le proprie misure sulla scuola e su quello che è chiesto loro di imparare, che sono cioè pronti a diventare le colonne della nostra civiltà è la grande soddisfazione delle famiglie. Certo occorre accettare questa sfida.